

proprio presso quella benemerita Banca Popolare di cui è direttore il confratello Marco Rocco? Che questi abbia qualche parente da piazzare?

Il procuratore del re

Il procuratore del re, ed il giudice istruttore, che indagano per l'ammanto delle 17 mila lire, vedano se alcuno dei fatti da noi denunciati non nascenti ed intacchi il codice penale.

Il prefetto in linea amministrativa avrebbe dovuto occuparsene da un pezzo. Ma dorme, perchè ha la malattia del sonno, o perchè v'è chi gli somministra narcotici.

Veda dunque il procuratore del re, Marco Rocco è deputato giullottiano: questo è già un grave indizio!

DI PEPPUCCIO

Mentre si svolge l'istruttoria

Peppuccio Romano continua a depredare le pubbliche amministrazioni aversane, sottoposte tuttora ai suoi artigli rapaci, con sempre maggiore voracità, poiché sempre maggiori si dimostrano i bisogni del suo domestico bilancio. In esso infatti il disonorevole di Sessa-Arunca ha dovuto inserire un nuovo articolo in conseguenza dell'istruttoria a suo carico, e cioè « spese per gli avvocati difensori » e si comprende facilmente con quanta attività lavori per provvedere ai fondi necessari.

Quasi quasi avremmo a dolerci d'aver denunciato alla giustizia il furfante, le cui ruberie anziché trovare un argine nell'azione del magistrato ne hanno ricavato invece stimolo e vigore nuovo.

Sono truffe e peculati che egli perpetua ogni giorno in danno di questa o quella istituzione; sono frodi d'ogni specie che egli consuma allegramente; sono magagne che egli organizza e che la sua banda pratica, fedelmente, sul Municipio, nella Real Casa dell'Annunziata, nel Manicomio Provinciale di Aversa.

A che varrebbe enunciare oggi tante altre gesta, formulare altre accuse, svelare altri delitti se l'autorità tuttora concede ogni protezione al manigoldo e quella giudiziaria ha sospeso, momentaneamente, le sue investigazioni?

Il Prefetto Grignolo, tipo classico di delinquente nato, ha per tranquilli ozii di Saliceto abbandonato da qualche mese il suo ufficio, ma non per questo l'indirizzo del Governo nella Provincia di Caserta ha subito variazioni.

Noi attendiamo che questo funzionario senza scrupoli e senza coscienza si restituiscia alla sua residenza per denunciare come favoreggiatore di tutte le ribalderie di Peppuccio Romano al Procuratore del Re di S. Maria Capua Vetere.

Il giudice istruttore del processo Romano e Compagni trovatisi in licenza e con lui godono riposo i cinque volumi del materiale raccolto.

Ogni nostra rivelazione dunque in tale stato di cose non potrebbe conseguire alcun pratico risultato.

Essa varrebbe, esclusivamente, ad alimentare lo scandalo suscitato intorno al nome di Peppuccio Romano, che è per se stesso un obbrobrio.

E noi di scandali non facciamo mercato.

Un degno presidente del Consiglio Provinciale di Caserta

Il Consiglio Provinciale di Caserta, che ha per esponente di moralità Peppuccio Romano e Verzillo, (a proposito: il prefetto re ha iniziato le indagini contro Venditti. A quando quelle contro costui?) s'affanna da oltre un mese nella ricerca dell'uomo atto a sostituire Schanzer nell'ufficio della Presidenza.

Tra i tanti nomi più o meno macchiati che si vanno lustrando per la circostanza quello di don Federico Grossi raccoglie maggiori simpatie e più larghe adesioni da parte dei componenti di quel tutt'altro che rispettabile consesso. Non poteva accadere altrimenti!

Don Federico Grossi, le cui gesta brigantesche il nostro confratello della capitale illustrò nel memorabile articolo « Sila Parlamentare » gode tutti i requisiti necessari e le benemerite per tale investitura. Sarebbe ingiustizia negargli tanti meriti acquistatisi nei lunghi anni della sua vita pubblica; sarebbe colpa imperdonabile contrastargli il passo nell'ambita carica di Presidente di quell'associazione di... galantuomini che s'appella Consiglio Provinciale di Caserta. Chi più di lui potrebbe, con orgoglio e competenza, assumere l'onorifico posto?

Deputato un tempo per volontà di popolo, o meglio per corruzione di governo, commendatore attualmente per grazia di re, don Federico, benché acciacciato dalla gotta nel corpo e nell'anima, ha diritto ad una riparazione dopo i suoi elettori si sono vergognati di nominarlo rappresentante del collegio, ed il Sovrano gli ha bollato il petto col distintivo infamante.

A capo del Consiglio Provinciale di Terra di Lavoro, di cui già tenne altra volta il laticlavio, egli è sicuro di trovarsi in quella Sila di cui ebbe ad occuparsi l'articolista dell'«Avanti» fra degni commilitoni e potrà sfoggiare tutte le sue qualità di destrezza d'intelletto e di mano che lo hanno sempre distinto.

Benemerite di Grignolo il famoso maceratoio

Già richiamammo l'autorità tuttora di Caserta sull'abusiva costruzione d'un maceratoio di canape, impiantato nei pressi del villaggio S. Castrense di Sessa-Arunca, e credevamo che fosse senz'altro provveduto, ma data la sfacciatata protezione dei disonorevoli della provincia di Terra di Lavoro non ci meraviglia che a procrastinare l'abuso si siano fatte intervenire quelle due teste amme del Sindaco e dell'Ufficiale Sanitario provvisorio del Comune di Sessa, del quale ultimo abbiamo sott'occhio una pappagallesca relazione al riguardo, e da cui si apprende la strabiliante teoria e cioè che non occorre per tali maceratoii la legale distanza di un chilometro dai luoghi abitati, poiché il giovane, l'insigne dottore « cui è stata promessa la nomina definitiva di Ufficiale Sanitario nel prossimo concorso » dice che la presenza dei maceratoii, o meglio le esalazioni pestilenziali di essi, allontanano dalle plaghe infeste, la malaria. Ora non v'ha chi non veda

come nel Comune di Sessa siasi impiantato per opera di quel Sindaco e di Peppuccio il manicomio di Aversa, e noi non sappiamo a chi meglio raccomandare se al prof. Celli al prof. Lombroso tali tipi di Sindaco e di Ufficiale Sanitario. Per questa nuova teoria, alla quale si è molto affezionato anche il Medico Provinciale di Caserta dottor Ungaro, fratello del nostro Arnaldo di Cerreto Sannita, ci si riferisce che ad eludere la legge siasi ideata la ispezione locale di una commissione da scegliersi nella nota cricca, allo scopo forse di farsi ispirare dalle condizioni topografiche le ragioni da opporre al decreto ministeriale del 13 Febbraio 1907, col quale venne annullato il precedente decreto grignolesco che tale impianto autorizzava. Ma il Prefetto di Caserta ignora che tutti sanno come del Consiglio Sanitario faccia parte il noto Cav. Cicchi, protettore del suo capo elettore Bernasconi in quella contrada, ed importatore di D. Peppuccio Romano a Deputato di Sessa, e del famoso on. Morici Civile a consigliere provinciale della città medesima, quando nello scorso anno, ripudiato dalla sua Capua, andava piteccando altrove di essere rieletto?

Son due anni che si protesta contro tale abuso e Grignolo non sente. Vediamo fluo a quando.

I PROFESSORI A CONGRESSO

Alla ricerca della Scuola laica

Poche linee telegrafiche su questo tema possiamo intercettare tra le quistioni vive che oggi occupano il nostro foglio. Lasciando da parte i voti platonici e le deliberazioni che passeranno agli archivi della Federazione, senza lasciare alcun solco nella pubblica opinione e forse neanche nella stessa classe dei professori, il punto centrale del congresso parve segnato dalla discussione sull'organizzazione della scuola.

La borghesia ha una scuola? E quali sono l'essenza ed i caratteri di essa? Il congresso si è aggirato nervosamente intorno a questa ricerca ed infine nulla ha concluso, ove si tolga l'elegante atto di cannibalismo consumato sulla pelle dei preti, atto che noi non dubitiamo di chiamare settario, ma che non esitiamo un sol momento a sottoscrivere, poiché un atto di settarismo non è fuori la nostra logica.

I due ordini del giorno votati non toccano il cuore della questione. Essi si possono considerare separatamente: il primo presentato dal prof. Troiano, dopo un forte discorso che riscosse gli applausi entusiastici dei convenuti, concerne la parte generale della questione, e vi è consacrato il principio dell'insegnamento razionale.

Il secondo ordine del giorno non si preoccupa che delle quistioni particolari, ma in verità non riesce ad altro scopo che ad arricchire di nuovi attributi lo stato (ce n'era proprio bisogno, signori compagni intervenuti a congresso!) e a bandire una inerte crociata contro i preti che si vogliono esclusi dall'insegnamento. Ma il punto interessante del dibattito che doveva definire quale dovesse essere il contenuto della scuola laica, è stato del tutto eluso.

Abbiamo così un programma minimo che si riferisce a quella che diremmo politica della scuola, al suo ambiente esterno; ed abbiamo anche una questione formale inerente al metodo dell'insegnamento: ma la materia su cui dovrebbe agire la scuola, il congresso non ha saputo cercare e trovare.

Il problema era stato posto dal Gentile, col quale si può dissentire nelle proposte, come quella di mantenere l'insegnamento religioso nelle scuole primarie, ma bisogna riconoscere che egli seppe addentrarsi nella questione fino a toccarne il midollo.

L'insegnamento religioso ha un suo contenuto che può appagare i bisogni dello spirito, riuscendo a prospettare i rapporti astratti delle cose e una veduta sintetica della vita. Ma una scuola laica quale suo contenuto deve sostituire a ciò? Questo è l'essenziale per chi intende la scuola non solo nel suo ufficio d'istruzione, ma come una continuazione e una più vasta integrazione della vita. Qui si tratta di dare alla scuola un'essenza spirituale, una idea centrale capace d'infondere il senso panico della terra, una fede attiva, una visione organica del mondo.

Un contenuto di tal fatta solo può dare dignità ideale e valore effettivo alla scuola che vuole opporsi alla scuola confessionale: solo così può individuarsi e definirsi la scuola laica.

Il congresso è stato unanime nel farnitare la prima; ma in quanto ad un contenuto da dare alla scuola laica non ha deliberato. Diremo di più: non è riuscito neanche a riconoscere l'esistenza di questo problema.

L'elezione di Vicaria

La lega dei porci

I nostri allegri avversari si abbandonano alla gioia ditirambica della vittoria elettorale riportata a Vicaria sul candidato del partito socialista. L'idra rivoluzionaria, a Vicaria, è morta per sempre; questo ripetono gli allegri avversari. Se non che il recente episodio, per gli angusti limiti in cui era circoscritto e per le sue particolari condizioni poco si prestava ad una lotta larga e significativa e poco si presta a generalizzare le ragioni della vittoria. Esso era ridotto solo ad una semplice frazione e perciò poteva aver maggior forza la corruzione, l'intimidazione, la suggestione ed ogni impresa di galoppismo. Inoltre la lotta è stata svolta mentre più urgeva lo sciopero dei servizi pubblici, ed il malcontento di coloro i quali non intendono il significato sociale dei movimenti proletari non poteva non essere sfruttato dal Pecoraro e dalla sua mandra.

Queste sono tante buone ragioni per fare intendere che su questa scaramuccia non c'è da fare generalizzazioni che sarebbero cervelliche. A ogni modo l'idra rivoluzionaria è più che mai viva: noi siamo qui, infatti, con la nostra penna a bollare la fronte a tutti i trafficanti della vita pubblica; Arnaldo Lucci, che durante la scaramuccia di Vicaria era lontano, in Puglia a portare la sua parola e il caldo della sua fede a quei lavoratori impegnati in ben altre battaglie, è ritornato fra noi, a riprendere la consueta, infaticabile lotta per snidare i malversatori e pungere i poltroni che stanno all'ombra delle pubbliche am-

ministrazioni. Siamo tutti vivi ed è viva più che mai, ve ne sarete accorti, l'organizzazione operaia, dove si accampano le nostre speranze e le nostre energie migliori, per infliggere ben altre sconfitte al parassitismo amministrativo e sociale.

Noi guardiamo con gioconda malignità questi famosi trionfi dei nostri avversari: se si contentano di questo, bisogna dire che non hanno soverchie pretese. Se ci tenessimo tanto ad una vittoria elettorale potremmo avvelenare la loro gioia con un facile pronostico che potrebbe formularsi col seguente interrogativo: Credete che l'unione dei porci a Vicaria può durare a lungo?... Dio, quanto vi rende cretini una vittoria!

Possiamo ammettervi la liquefazione del sangue per opera e virtù di San Gennaro; ma che siano taciti di botto gli appetiti dei candidati, che sono gli impulsi più veementi e nativi della putrida borghesia napoletana e che, potuti frenare una volta non debbano quando che sia prorompere più irrequieti e dividere il campo di Agrapante, questo sarebbe un miracolo più grosso delle virtù di San Gennaro. La lega dei porci fatta per sfuggire al loro destino eruento è stata negata da Esopo: e la morale della favola può avere la sua buona applicazione per i porci di Vicaria la cui unione è tutto uno sforzo esteriore artificiale e di breve durata.

Così di breve durata è la sbornia a cui si sono abbandonati i cornuti del *Mattino* e le baldracche della *Croce*.

La guerra al casualismo, in cui tanta parte ebbe Arnaldo Lucci, e la sua opera in difesa degli interessi di Napoli svolta in comune ha ridotto i viveri al cupidio pirata di Vico Rotto: il suo giornale più d'una volta è stato alla vigilia del fallimento e pertanto non può avere soverchie predilezioni per i socialisti e per Arnaldo Lucci. Se le sue preferenze sono invece per un Pecoraro, vuol dire che Pecoraro entra nei suoi calcoli. Congratulazioni agli elettori di Vicaria.

E le ragioni delle preferenze dell'organo del porporato che ha i suoi bravi rappresentanti nella camorra e nelle galere non sono meno chiari. Un avversario dei socialisti a Vicaria non era forse don Ciro Vittozzi? E il Cardinale non ha sempre protetto il Vittozzi che poteva celebrare a suffragio dei defunti? Ah, zoccole!

« La grande infamia »

La gazzetteria aulica è tutt'ora intenta a salvare la memoria di un re, che dalle carte dell'archivio di Francesco Crispi poteva essere al paese meglio rivelato per passare alla storia, come del resto è passato egualmente, nella sua vera luce di re tutt'altro che « buono ». La sottrazione dei documenti riferiti alla triste tragedia africana, denunciata da chi, per essere stato amico devoto e seguace fedele dell'ex re d'Italia, conosceva bene quanto l'archivio contenesse ed in ispecial modo la busta che aveva per titolo: *La grande infamia*, ha meglio confermato come il sangue dei fratelli nostri e il d'astro militare ed economico di quella impresa funesta sia stato voluto specialmente dalla folle ambizione di un uomo che fu proclamato il *buono* forse perchè era proibito definirlo come dal Crispi stesso fu qualificato.

Continuino pure i giornalisti dell'ordine a fare il loro mestiere di cortigiani, falsificando la storia e dando alla sottrazione dei documenti la spiegazione che meglio valga a propiziare la riconoscenza di chi è in alto; ma la verità è resa dalle loro mezzogine ancora più evidente.

Che se i documenti sottratti fossero stati raccolti dal Crispi a provare soltanto l'infamia di chi perseguitò lui e la famiglia Linguaglossa, e non già la responsabilità di chi ostinatamente volle la continuazione di una guerra infame, che si chiuse con una terribile perdita di uomini e di milioni da parte nostra, non si comprende perchè la documentazione dell'innocenza della vittima dell'altrui odio e malvagità si sia dovuta far sparire. Amici e parenti avrebbero tenuto alla pubblicazione di quei documenti per vendicare la memoria di chi, dopo essere stato parecchie volte ministro, fu da tutti abbandonato e tradito tra le imprecazioni di tutto un popolo che lo apostrofò suo assassino.

Oh! la memoria del re non si salva quando il loro nome è accompagnato a fatti di sangue e di barbarie come quelli della guerra africana del '94 e del '98.

Il popolo li segna nella mente e li tramanda per tradizione se non può servirli nelle pagine della storia. E se pure la sottrazione dei documenti si fosse compiuta senza rumore e senza rivelazioni, la storia si impossesserebbe più tardi della verità.

Il « dossier » di Crispi e le interessate manomissioni

Sull'annunziata pubblicazione dei riordi e dei documenti di Francesco Crispi Rastignac pubblica nella *Tribuna* un interessante articolo. In quanto alla famosa busta colla leggenda « La grande infamia » Rastignac non esita a far capire che si tratta di una vera manomissione: Crispi non era uomo da lasciare i giornali vecchi in buste da archivio, e poi come spiegare, senza manomissioni interessate, che Crispi non abbia lasciato nel suo archivio documenti relativi alla campagna d'Africa?

Credere che un uomo come Crispi abbia distrutto la giustificazione di quello che fu la tragedia della sua politica, è credere l'assurdo. — Dunque la busta deve essere stata manomessa. Naturalmente Rastignac non dice chi potesse avere interesse a manometterla ma è evidente che la versione dell'*Avanti!*, che alludeva a manomissioni per ordine della Corte, risponde alla verità.

QUESTURA E MALAVITA

A Napoli, come si sa, chi dice malavita dice questura, e viceversa. A confermarlo, dopo la tragedia Cuocolo, è venuta la simulata dispersione delle 95 mila lire.

Come è noto, il delegato Catalano fu incaricato dell'inchiesta intorno all'impresa Girardi-Zagarra. E l'inchiesta fu iniziata dal funzionario con la spontanea e sollecita cooperazione dell'autore del delitto.

Il delegato Catalano non ha esitato ad accettare dal signor Girardi l'amicizia, i

pranzetti e gli svaghi, che gli pagava ben volentieri per sfuggire alla galera. Si che, come era da prevedersi, le ricerche della questura portavano a un nuovo fiasco. Il quale si è dimostrato solenne dopo l'intervento dei carabinieri, che hanno scoperto i rei nelle persone stesse degli amici del delegato Catalano.

E il Governo che è così sollecito a encomiare i Centanni, non poteva per un riguardo alle benemerite del Catalano, che è stato condottiero della camorra in sezione Vicaria in tutta la turpe orgia di violenze e di corruzioni perpetrata nel tempo delle ultime elezioni politiche, chiederli conto della troppa intimità da cui è circondata la sua persona nella mala vita napoletana, di cui è venuta fuori la prova in questo episodio dell'inchiesta affidatagli.

I carabinieri intanto si incaricano di meglio rivelare la connivenza che è tra la malavita e la questura. Noi però non vogliamo mancare di fare le nostre congratulazioni al nuovo questore Castaldi, che a Napoli inizia la sua opera con questi auspici! Lo dicevamo noi!...

LA LOTTA IN PUGLIA

Continuano meravigliose per la ferocezza e la resistenza dei lavoratori le agitazioni proletarie pugliesi e continuano più crimonosamente le violenze della polizia e della benemerita contro il dritto e la vita dei coraggiosi compagni nostri.

Mal tollerano la malavita, il governo e i proprietari delle Puglie i continui e grandiosi successi delle battaglie proletarie, che avvanzano le condizioni di vita delle classi lavoratrici e nuove tappe segnano nel cammino faticoso delle rivendicazioni proletarie.

Leri si provocò la gente del lavoro col coltello alla mano fatto imbandire dalla mala vita locale assediata dal governo e dai padroni per compromettere gli scioperi così fecondi di vantaggi immediati e di più forte solidarietà operaia. Oggi è la intimidazione, è la minaccia a mano armata, è la ingiuria vile contro i compagni nostri che si sono resi i condottieri in quelle terre dei movimenti proletari.

Ma che cosa si propongono le autorità e i proprietari insidiando sempre maggiormente la vita dei lavoratori e dei compagni nostri, che pure hanno fin troppo dato esempio di educazione civile?

Il contegno dell'autorità specialmente avrebbe legittimato qualunque atto di violenza proletaria, che non si è verificata forse perchè quei lavoratori non hanno voluto chiudere la serie delle loro agitazioni con un fatto che si sarebbe risolto a beneficio dei loro padroni. Onde noi restiamo sorpresi a sentire una voce querula anche sull'«Avanti!» il quale dopo d'aver esaminato le tristi condizioni di martirio, di oppressione e di fame dei contadini, conclude deplorando la condotta qualche volta non troppo calma di essi. E così più che vedere il brigantaggio premeditato in danno della classe lavoratrice, si vede quasi appositamente qualche atto di giusta, di santa, di naturale reazione e di ribellione di qualche operaio oltraggiato o aggredito violentato dalla pubblica sicurezza ovvero dai vari malfattori stipendiati dai signori proprietari.

E allora ci vien vaghezza di domandare ai *paneiristi della legalità e della calma*, se il loro specifico raccomandando finora da tutto l'integralismo e il riformismo socialista abbia da Berra a Canosa risparmiato qualche volta il sangue proletario.

E allora, di grazia, che ci sanno consigliare innanzi a un agguato come quello consumato contro i compagni Trematore, Miseco e La Picciolla nella sala d'aspetto del Comune di Cernigola?

Al governo e ai padroni fa comodo fiaccare le nostre organizzazioni e sopprimere ogni diritto di parola di riunione, di sciopero con la violenza della forza pubblica quando son sicuri di non trovare efficace resistenza e ribellione nei lavoratori.

I quali sanno imporre coi mezzi che occorrono il rispetto alle loro persone e al loro dritto di cittadini. Secondo le contingenze scelgono le armi. E noi abbiamo visto che vincono.

NOTIZIE DI PARTITO

Sezione Socialista

I provviri — compagni Luise, Cacoza e Sergio — sono convocati per domani, lunedì 30 c., alle ore 21 precise, per importantissime comunicazioni.

I revisori dei conti — compagni Wardone, Morvillo, Grimaldi e Faletta — sono convocati per giovedì alle ore 20 1/2 precise.

L'Assemblea è convocata per mercoledì prossimo alle ore 21.

Comitato pel Mezzogiorno

Alla circolare inviata da questo Comitato alle leghe ed alle Sezioni cominciano a giungere risposte. Noi preghiamo i compagni di essere solleciti, precisi e sintetici.

Il Comitato Esecutivo della Direzione del Partito ha risposto, dichiarandosi favorevole ai deliberati del Congresso Meridionale, circa la propaganda nel Mezzogiorno, ma interogherà per referendum tutti i componenti la Direzione, i quali, siamo sicuri, non vorranno mettersi in contrasto con la volontà espressa del Partito nel Mezzogiorno.

Sott. per la propaganda nel Mezzogiorno

Somma precedente L. 45
Un compagno. 10
Totale L. 55

Diffondete

« La Propaganda »

CRONACA

Certe Scuole

Riceviamo e pubblichiamo: Nei locali di Caravaggio a Piazza Dante, vi è una Scuola serale di disegno, amministrata da una Società Operaia, di cui è presidente il Cav. Michele D'Auria. Questa benedetta scuola non sta quasi mai aperta, e da gennaio a questa parte, si adduce sempre per pretesto che manca la luce. Nel mese scorso poi non è stata aperta nemmeno una volta, perchè, pare incredibile, non ci sono i fondi per pagare la luce elettrica.

Intanto la sovvenzione governativa e il contributo mensile degli studenti dove sono andati a finire?

Ciò è semplicemente schifoso, e il Provveditore agli Studi potrebbe benignarsi di invitare il sig. D'Auria a prendere gli opportuni provvedimenti.

Fiducioso che il vostro giornale vorrà accogliere benignamente la presente, nel ringraziarvi

Devmo

Francesco Rasco

I furti della Società del Trams

Riceviamo e pubblichiamo:

Napoli 26 9/07

Giornale « La Propaganda »

Città

Noi poveri abbonati, i più danneggiati dall'ultimo sciopero dei Tramvisti, ci rivolgiamo a te, cara Propaganda, acciocché possa fare i tuoi commenti sul bel modo d'agire della Società dei Tramvisti verso i suoi abbonati.

Poiché per lo sciopero, oltre aver pagato l'importo dell'abbonamento abbiamo sostenute enormi spese, ci siamo rivolti alla Società per ottenere almeno la proroga dei giorni di sciopero, come usò nell'altro sciopero prima di quello di giugno, ma questa poco *corretta* ci ha respinte le lettere e ad altro ricevuto non ha risposto.

Credi tu che sia degno di encomio questo modo di procedere verso chi paga? Non avrebbe piuttosto la Società dovuto non fare gli abbonamenti al primo settembre perchè già era a conoscenza che doveva avvenire lo sciopero? Ti pare corretto tutto ciò? Non sembra volersi appropriare di un denaro non spettantegli?

A te i commenti! Nella speranza della tua buona opera perchè unico giornale senza *liberi percorsi*, Ti salutiamo e ti ringraziamo.

Un gruppo di abbonati ai Tramvisti.

La sbirraglia all'opera

Come tutti sanno, i vampiri della Società del risanamento sono stati dei grandi maestri riguardo all'aumento esorbitante, vergognoso e continuato verso i loro inquilini, che dissanguati, avviliti ed impossibilitati erano costretti a subire umiliati, per evitare la messa in opera della famosa formula esecutiva la quale, come tutti sanno, li avrebbe cacciati fuori come tanti cani rognosi senza poter difendersi.

I proprietari privati a loro volta hanno immanitemente imparato la lezione emanata dalla famigerata società, recitando ai loro inquilini i quali sono costretti (per la deficienza di fabbricati) a subire la stessa sorte.

In questo stato di cose nessun questore nè i dipendenti sono accorsi a perorare la causa che abusivamente veniva loro imposta.

Entra però in ballo la intera poliziotaglia e si scaraventava contro i deboli a beneficio dei più forti.

E ci spieghiamo. Vistisi gli inquilini con le spalle al muro ed impossibilitati a poter pagare si sono riuniti in lega di resistenza e hanno presentato al risanamento un tenue ribasso del 30% mentre il continuato aumento superava il 60%.

Al questore non garbava punto che gli inquilini avessero chiesto un ribasso, e per questo motivo abusivamente proibiva i comizi pubblici e non contento di tale arbitrio, emanava ordine tassativo ai suoi sbirri per far lavorare dai muri, e perfino dalla parte delle rispettive leghe federate (Arenaccia e S. Anna alle paludi) il manifesto così redatto:

Compagni,

Il mandato da voi affidatoci, è stato scrupolosamente espletato.

Alle giuste richieste, la Società del Risanamento ha risposto che nulla può accordare riguardo al ribasso.

Il lupo non è ancora sazio, egli con la bocca piena e con la preda fra le zampe, nega un piccolo sollievo agli affamati agnelli.

Spetta ora a noi a frustarlo e a metterlo in fuga.

Il nostro programma già da tutti approvato incomincerà a svolgersi.

Il 4 ottobre non si paga!

La Commissione esecutiva.

Per protestare contro detti sbirreschi abusi lo leghe rotavano il seguente ordine del giorno: — Gli inquilini del risanamento riuniti in assemblea il 23 settembre 1907 — protestano energicamente contro il questore e la sbirraglia da lui dipendente la quale si mette a disposizione dei succhioni capitalisti, schierandosi contro i dissanguati e con tutte le male arti, commettono abusi di tutti i generi, privandone per fino la modesta propaganda tanto per mezzo dei comizi che con i manifesti in genere.

Protestano inoltre, contro il lurido fogliaccio della cloaca del vico Rotto S. Carlo con a capo il ricattatore cornuto per eccellenza, il quale con la sua solita spudorata sfacciataggine, ripigliava l'ordine di censurare con la più vile maledizione, l'alta idealità, intelligenza ed onestà del nostro amato, illibato ed intemerato nome del nostro consulente legale Prof. Arnaldo Lucci

TEATRI E CONCERTI

Mercadante — L'annunziata stagione lirica fu iniziata giovedì scorso col'applaudita opera del Cilea, *Adriana di Lecconrreir*. E fu un successo completo, sia pel complesso artistico che per l'allestimento.

Il successo si rinnovò iersera per la *Fedora*, in cui si distinsero la Stuarda Savelli, il Maistroiani, il Minolfi e l'Agazzino. E la stagione tutta, ne siamo certi, testimonierà della operosità dell'impresa intesa solo a dare al nostro pubblico spettacoli lirici di prim'ordine.

Eldorado — Iersera, nella replica di *Les petites Michu*, i bravi artisti della compagnia Marchetti ebbero nuovi meriti applausi. Vi si distinsero fra gli altri, la Gordini Marchetti, la Ciotti, il Tassari e il Tani, un *Bagnolet* esilarantissimo.

Stasera i soliti due spettacoli domenicali, e domani *La storia d'un Piatrot* di M. Costa.

Teatro Rossini — Ieri sera moltissimo pubblico assistette alla prima rappresentazione della compagnia diretta dall'artista De Muto che rappresentò una novità: *Falculina e la sua compagnia*, bizzarra comico-drammatica-musicale, scritta appositamente per la Compagnia. Molti applausi a tutti. Questa sera si ripeterà.